



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 115

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

293^a seduta: martedì 26 luglio 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
CESARO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3, 6
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Comunico che la senatrice Moronese, prima firmataria dell'interrogazione 3-02949 all'ordine del giorno, ha chiesto di rinviarne lo svolgimento in quanto impossibilitata a partecipare ai lavori della Commissione. Poiché non vi sono osservazioni, dispongo il rinvio dello svolgimento.

Passiamo all'interrogazione 3-02587, presentata dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Petraglia, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede notizie in merito al progetto di un Museo storico nazionale sul fascismo ed un Centro di documentazione e studi sulla storia del Novecento, la realizzazione dei quali è prevista a Predappio, nella ex Casa del fascio.

Vorrei brevemente riassumere che, in applicazione dell'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 85 del 28 maggio 2010, cosiddetto sul federalismo demaniale, il Comune di Predappio presentava, all'Agenzia del demanio e alla direzione regionale dell'Emilia-Romagna (ufficio del Ministero dei beni culturali), richiesta di acquisizione del bene denominato «Ex Casa del fascio e dell'ospitalità», sito nel Comune di Predappio, edificio dichiarato di interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 12 del codice dei beni culturali. Tale edificio è, infatti, riconosciuto come uno dei maggiori esempi dell'architettura razionalista del Ventennio, edificato su progetto dell'ingegner Arnaldo Fuzzi tra il 1934 e il 1937.

L'iter procedurale di trasferimento del bene, attraverso le varie richieste di approfondimenti e modifiche da parte del tavolo tecnico operativo costituito dal demanio e dalla direzione regionale prima e poi dal segretariato regionale, ha condotto, a fine 2012, all'approvazione di un programma di valorizzazione che prevedeva una prevalente destinazione d'uso a carattere espositivo museale, con – cito testualmente dalle risultanze del tavolo tecnico – «l'obiettivo di creare un centro di elaborazione culturale di livello nazionale ed internazionale in relazione alla storia del

Novecento ed al ruolo di importante snodo rivestito dal Comune di Pre-dappio in questo ambito storico».

Le destinazioni d'uso prevedevano che potessero trovare sede nell'immobile diverse attività, con l'intento di trasformare l'ex Casa del fascio «in un luogo multifunzionale legato alla storia e alla cultura del Novecento»: oltre a una sede espositiva per installazioni temporanee e a uno spazio museale di storia locale permanente, si prevedevano il Centro di documentazione sul fascismo (in collaborazione con il Museo del risorgimento di Roma, l'Istituto Luce e l'Archivio di Stato), aule didattiche e per conferenze, *bookshop* e punto di informazioni turistiche, servizi di ristorazione/enoteca, una foresteria parte dell'albergo diffuso, la sede della Fondazione che avrebbe dovuto gestire il progetto e la sede dell'Associazione Città di Fondazione.

Il programma, ritenuto compatibile con le valenze storico-culturali del bene, ne assicurava anche la riapertura alla pubblica fruizione, il recupero dal punto di vista conservativo e la futura manutenzione. Le priorità dovute agli eventi sismici che hanno coinvolto l'Emilia nel maggio 2012 hanno causato una temporanea ma prolungata sospensione del processo in atto, ripreso nel 2015 su domanda del Comune, che ha chiesto di modificare il programma di valorizzazione approvato nel 2012 alla luce di sopraggiunte diverse e ulteriori modalità per l'utilizzo futuro del bene. Sostanzialmente il nuovo programma ripropone destinazioni simili, più o meno modificate nelle connotazioni: la sede del Centro di documentazione e studi sulla storia del Novecento (relativamente al periodo compreso tra le due guerre) ampliato con servizi di archivio, biblioteca, emeroteca e fototeca; il Museo del fascismo – cito di nuovo le risultanze del tavolo tecnico – «dedicato alla ricostruzione storica ed alla rappresentazione dell'intero periodo della dittatura fascista, delle sue premesse e delle sue conseguenze. Ciò superando in qualche modo anche il luogo comune che assegna necessariamente all'opera di musealizzazione una funzione di enfattizzazione dei contenuti presentati».

Inoltre, la nuova versione del progetto esclude l'attività di foresteria e le sedi delle istituzioni previste e modifica l'organo di coordinamento e gestione del progetto.

Il 9 dicembre 2015 il programma è stato approvato in via definitiva dal tavolo tecnico. Il programma di valorizzazione, basato su una dichiarata sostenibilità economica di quasi 5 milioni di euro, è proposto come attuabile in più stralci funzionali. I finanziamenti derivano da contributi privati, fondi europei (POR/FERS 2014-2020 asse 5), risorse comunali, per una somma complessiva di circa 3 milioni di euro, sufficiente a coprire un primo lotto di lavori corrispondente allo stralcio relativo alla realizzazione del comparto museale. È aggiunto a questi importi un ipotizzato – sottolineo: ipotizzato – contributo statale (all'epoca ancora da definirsi), che consentirebbe il completamento del progetto con la realizzazione dei servizi per il pubblico (archivio, biblioteca, ristorazione, *bookshop*, eccetera), con attività che potranno cooperare all'economia stessa della struttura.

Con riguardo alla tematica sollevata dai senatori interroganti circa il pericolo di un revisionismo storico ed il rischio che gli spazi espositivi divengano – contro gli intendimenti dei promotori – spazi celebrativi della dittatura fascista, è certamente noto agli onorevoli interroganti il dibattito svoltosi nell’ambito degli studiosi di storia contemporanea, peraltro in termini riflessivi e problematici, circa il progetto museale in questione, dibattito rispetto al quale l’autorità politica non può che avere un’attitudine di rispettoso ascolto. Al riguardo, può essere comunque utile richiamare un brano del documento conclusivo di un incontro interistituzionale sul progetto di riuso dell’ex Casa del fascio tenutosi nel Comune nel 2014. Gli enti e gli organismi (tra i quali il sindaco di Predappio, l’assessore alla cultura della Regione Emilia-Romagna, il direttore generale dell’Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, il presidente dell’Istituto per la storia della resistenza e dell’età contemporanea della Provincia di Forlì-Cesena) hanno sottoscritto quanto segue: «Particolare sensibilità è stata espressa anche per l’opportunità rappresentata da questo progetto nella direzione di trasformare Predappio ed il territorio circostante da simbolo di una memoria distorta, venata da una deleteria nostalgia, in centro propulsore per la conoscenza della storia e della sua complessità».

In conclusione, cioè, fermo restando comunque il doveroso rispetto per la libertà della ricerca storiografica, non sembra che il progetto in questione, per quanto noto finora, possa dar corpo alle condivisibili preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la puntuale informativa che ricostruisce un punto di vista e, però, conferma la decisione del Governo di proseguire nel finanziamento per la costituzione del Museo del fascismo.

Nessuno di noi mette in discussione il valore dal punto di vista dell’architettura razionalista del Ventennio. Il nostro Paese è pieno di queste costruzioni e alcuni edifici svolgono anche funzioni abitative e sono giustamente sottoposti alla tutela delle sovrintendenze. Il punto in discussione non è questo, come non lo è l’investimento per ristrutturare l’ex Casa del fascio e ci sembrava anche utile l’intendimento originario di dedicare quel luogo ad un centro polifunzionale che fosse a disposizione dei cittadini e delle realtà territoriali.

Quello che ci preoccupa molto – e che purtroppo il Sottosegretario ha confermato – è che il Comune, la Regione ed il Governo hanno deciso di costituire lì il Museo del fascismo, che è cosa diversa dal centro polifunzionale. Qui non è in discussione la libertà della ricerca storiografica, perché questa, anche su quel doloroso periodo storico, è aperta e va avanti da anni: non stiamo aspettando l’apertura del Museo di Predappio per una conoscenza storiografica. Ci preoccupa molto il dare un significato particolare ad un Comune che ancora oggi è meta quasi di pellegrinaggio per tantissimi nostalgici del Ventennio fascista, anche perché la costituzione di un Museo del fascismo non è, come è stato detto, un tentativo di enfatiz-

zare il senso comune. Fino ad oggi i musei sono stati costruiti e costituiti per valorizzare esperienze significative che servivano a consolidare la storia e il futuro del Paese: qui stiamo parlando di altro. Così come stiamo parlando di ben altro che di un approfondimento storico, che poteva essere realizzato in altri modi e con altre scelte.

Proprio perché si tratta della Casa del fascio a Predappio, sarebbe stato molto più utile da parte del Comune, della Regione Emilia-Romagna e del Governo farne un simbolo della lotta di liberazione e di resistenza, proprio perché Predappio, ancora oggi, è luogo di pellegrinaggio per nostalgici del periodo fascista. Questa è una mia proposta, ma le proposte avrebbero potuto essere tantissime.

Mi dichiaro dunque insoddisfatta, perché le preoccupazioni e le forti perplessità che abbiamo espresso nell'interrogazione rimangono tutte e pensiamo che, al di là dei fondi utilizzati per la ristrutturazione dell'immobile e la sua tutela dal punto di vista architettonico, sarebbe stato doveroso finanziare tutt'altro progetto culturale.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Non entro nel merito, perché mi sembra troppo condivisibile la preoccupazione per spendere ulteriori considerazioni.

Mi limito a ribadire solo alcuni aspetti della mia risposta: i finanziamenti attualmente disponibili per il progetto in questione derivano da contributi privati, fondi europei e risorse comunali per un ammontare di 3 milioni di euro. Al momento non c'è alcun contributo del Governo. Una notizia di stampa coinvolgeva il Governo rispetto ad una decisione da assumere, decisione su cui anche il dibattito parlamentare potrà incidere e a questo serve l'attività che svolgiamo quotidianamente. Ripeto: non c'è al momento alcuna partecipazione del Governo, è solo ipotizzata e la discussione che affrontiamo contribuisce a deliberare nel merito.

Certo, il tavolo tecnico che sta seguendo il progetto vede anche la presenza, che è di ampia garanzia, del direttore generale dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e del presidente dell'Istituto della storia della resistenza della Provincia di Forlì-Cesena.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS, BOCCHINO, CAMPANELLA, MINEO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno.* – Premesso che:

in data 16 febbraio 2016 alcuni quotidiani nazionali («La Stampa», «Due milioni dal governo per il museo del fascismo»; «Il Giornale», «Il primo museo sul fascismo a due passi dalla casa del Duce») e *blog* di informazione («HuffPost Italia») hanno riportato la notizia del possibile finanziamento pubblico nei confronti di un prossimo museo del fascismo;

il museo dovrebbe sorgere nell'ex sede del Partito nazionale fascista, a Predappio (Forlì-Cesena), di proprietà del demanio statale, a poche centinaia di metri dalla casa di residenza natale del dittatore Benito Mussolini;

il quotidiano «La Stampa» riporta altresì la notizia secondo cui sarebbe già stata avviata, a dicembre, la pratica per la cessione dell'immobile dal demanio statale al Comune di Predappio, fortemente favorevole al progetto. Passaggio che dovrebbero concludersi a marzo, dando avvio alla fase operativa;

già oggi la cittadina di Predappio è luogo di pellegrinaggio per alcuni soggetti, a giudizio degli interroganti inquietanti, nostalgici del ventennio fascista, che si recano alla casa di Mussolini o al vicino cimitero con l'intento di celebrare la pagina più oscura nella storia dello Stato;

appare superfluo agli interroganti soffermarsi su quando il ventennio fascista abbia ferito il Paese e sulle atrocità di cui coloro che lo rappresentavano si siano macchiati. Necessario è, invece, che il Governo chiarisca quale sia la sua posizione in merito e se abbia intenzione di finanziare con risorse pubbliche un luogo che rischia di divenire l'emblema di un inaccettabile processo di revisionismo storico;

secondo i quotidiani, infatti, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Luca Lotti avrebbe già condotto un sopralluogo nell'ex residenza del Partito, e il Governo sarebbe pronto a finanziare il progetto attraverso lo stanziamento di 2 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se quanto riportato in riguardo al progetto del museo del fascismo a Predappio corrisponda a verità;

se il Governo intenda stanziare risorse pubbliche per il finanziamento del progetto;

quali iniziative intendano attivare i Ministri in indirizzo affinché non venga praticata alcuna opera di revisionismo storico in materia, e af-

finché luoghi protagonisti del ventennio fascista non divengano spazi celebrativi dell'atroce dittatura che l'ha guidato.

(3-02587)